



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all’arch. Ugo SORAGNI l’incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 7 maggio 2013, ricevuta il 9 maggio 2013, con la quale l’Ufficio Verifica dell’interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs 42/04, la richiesta di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria di Vittorio Veneto (Treviso), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CASA CANONICA
provincia di	TREVISO
comune di	VITTORIO VENETO (TREVISO)
località	SERRAVALLE
proprietà	CHIESA PREPOSITURALE DI SANTA MARIA NOVA DI SERRAVALLE DI VITTORIO VENETO (TREVISO)
sito in	VIA GUIDO CASONI, 2
distinto al C.F.,	foglio C/3, particella 581, subb. 1 e 2;
confinante con	foglio 43 (C.T.), particella 582 – via Casoni;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 16263 del 19 giugno 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 9671 del 15 luglio 2013;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CASA CANONICA
provincia di	TREVISO
comune di	VITTORIO VENETO (TREVISO)
località	SERRAVALLE
proprietà	CHIESA PREPOSITURALE DI SANTA MARIA NOVA DI SERRAVALLE DI VITTORIO VENETO (TREVISO)
sito in	VIA GUIDO CASONI, 2
distinto al C.F.,	foglio C/3, particella 581, subb. 1 e 2,
confinante con	foglio 43 (C.T.), particella 582 – via Casoni,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato CASA CANONICA, sita nel comune di Vittorio Veneto (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fa parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 24 luglio 2013

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORACCI)



2/2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di VITTORIO VENETO (TV)

Località Serravalle

"Casa Canonica della Parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria in Serravalle"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria in Serravalle – Vittorio Veneto (TV)
C.F. Fg. C/3 particella 581 subb. 1,2

La casa canonica della Parrocchia di S. Maria Nova – ora Natività della Beata Vergine Maria - in Serravalle è situata in uno dei punti cardine dell'impianto medievale Serravallese, all'incontro tra l'antica *Callalta* (ora Via Calcada e già decumano della centuriazione romana del Cenedese) e la *Tiera* (ora Via G. Casoni), ampia via dal profilo irregolare delimitata sui due lati da "liste" di case e palazzi con portici; la canonica costituisce l'elemento di testa di una delle due schiere di edifici: in sommità a questo antico incrocio viario campeggia la mole del Duomo che da questa parte rivolge la facciata laterale.

La prima testimonianza grafica del sito urbano risulta evidente nella famosa "veduta" di Serravalle tratta da una incisione di G.Braun (1580 ca.) dove troviamo già compiute le cortine edilizie della *Tiera*; altra testimonianza è contenuta in un acquerello del 1744 custodito nell'Archivio di Stato di Venezia dov'è perfino schematizzato l'impianto distributivo dell'edificio oggetto di verifica (se non si tratta della versione definitiva certo il rifacimento ne ha ricalcato la tipologia). Si può ipotizzare infine che la *facies* esterna, quasi sicuramente settecentesca, nasconde all'interno un palinsesto di corpi di fabbrica di varia epoca e consistenza, a giudicare da talune dissimmetrie e dall'andamento irregolare dell'impianto murario principale. In quanto all'uso originario certamente si tratta di un edificio destinato all'abitazione, acquisito *ab antiquo* dalla Prepositura e poi ancora citato come *casa al civico 614 in Tiera ad uso della Fabbriceria e di un nonzolo di S. Maria Nova - appartiene 1/3 alla Comunità di Serravalle* negli Estratti di Estimo del 1840 tratti dall'archivio storico parrocchiale; nel 1929 l'allora Parroco mons. Pancera trasferisce qui l'abitazione, più vicina al Duomo rispetto alla vecchia canonica, già Palazzo Borsoi in *Tiera*.

Sotto il profilo architettonico, l'edificio presenta un lato in aderenza ad altro fabbricato, ed è costituito da un complesso edilizio formato da due unità adiacenti ben armonizzate tra loro seppur diverse nelle altezze di gronda, distribuite su tre piani fuori terra con una parte di sottotetto agibile verso la piazza e coperte da un tetto dal manto in coppi con andamento a due falde e chiusure a padiglione.

La facciata ovest, su Piazza Flaminio e sul fiume Meschio, dal quale l'immobile è separato tramite un piccolo giardino privato, mostra forometrie regolari, distribuite in modo simmetrico rispetto all'asse centrale, enfatizzato dall'unica portafinestra con balconcino esistente nel palazzetto; una cornice marcapiano separa il primo livello dal piano nobile e collega tutti i davanzali delle aperture di quest'ultimo piano. La facciata est si caratterizza invece per la presenza del portico su via Guido Casoni, in continuità con gli altri edifici affacciantisi su strada, e per le finestre dell'ultimo piano, di dimensioni ridotte per effetto della differenza di quote tra le due unità edilizie che costituiscono l'immobile.

La facciata di testa, o nord, si distingue per la presenza della scala esterna in pietra e della graziosa loggia su archi anch'essi in pietra, elegante trait-d'union dei due corpi di fabbrica ben evidenti da questo lato, l'uno più allungato

AR/EL/MCB



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

verso l'alto, l'altro di larghezza maggiore e contraddistinto dall'accesso al porticato, ambedue con un affaccio per piano.

Elementi che donano omogeneità e continuità all'insieme sono in primo luogo il trattamento delle superfici, intonacate e tinteggiate in color giallo paglierino, e poi le cornici delle finestre, tutte in pietra, più importanti con cimasa quelle del piano nobile e, soprattutto, la bella cornice di gronda a mensole sagomate a barbacane sottolineata da un fascione in pietra, sul lato che guarda via Casoni coincidente con gli architravi delle finestre dell'ultimo livello. Di grande pregio i piedritti del portale cinquecentesco, scolpiti con un motivo floreale, ed il portone ligneo d'ingresso alla loggia, finemente decorato con motivi a losanghe e fitomorfi a rilievo.

Internamente l'impianto iniziale è stato senz'altro modificato dalla fusione dei due elementi originariamente indipendenti, in particolare nel giro scala: la scala attuale, in pietra solo da terra al primo piano, sembra più recente del resto dell'edificio, ed è stata evidentemente riprogettata per permettere la comunicazione con l'unità edilizia minore: la scala originale era probabilmente a due rampe parallele. Esistono tuttora alcuni passaggi nel vecchio muro di spina tra le due unità prima indipendenti. Gli orizzontamenti sono rimasti in legno.

Allo stato attuale i due edifici risultano all'esterno praticamente fusi, coincidendo quote di calpestio e finiture. Il primo piano era occupato dall'abitazione vera e propria, dall'ufficio del parroco, da una saletta per incontri e da altre stanze: vi si accede dalla singolare scala esterna, ingresso di rappresentanza dell'edificio. Il piano terreno era adibito a deposito e vani servizio: in una delle varie stanze era ospitato, in modo alquanto precario, l'archivio storico, notevole per quantità e qualità dei documenti e registri, ennesima testimonianza dell'importanza assunta da questa parrocchia-città durante la lunga dominazione della Serenissima. Il secondo piano, spazioso verso la Piazza, più contenuto su via Casoni, è stato adibito un tempo anche ad abitazione ed è ora pressoché inutilizzato.

Per tutto quanto sopra esposto l'immobile, interessante esempio di fusione settecentesca di preesistenze edilizie probabilmente tardomedievali in cui l'armonizzazione dei corpi di fabbrica risulta particolarmente riuscita ed elegante nelle finiture, si ritiene meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.



IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Antonella Ranaldi



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

Collaboratore all'Istruttoria: Dott. E. Longo, Dott. M. C. Babolin

AR/EL/MCB

